Anno 55 · Numero 2

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

VENERDI 2 Gennaio 1920

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Il ricevimento al Quirinale per gli auguri di Capodanno

ROMA, 1. — Stamane alle ore 10.30 il Re e la Regina circondati dalle loro Case civile e militare hanno ricevuto per gli auguri di Capo d'Anno i cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, il presidente del Senato e della Camera, i ministri ed i sottosegretari.

Nonostante il tempo piovoso numerosa folla assisteva stamane sulla piazza del Quirinale al passaggio delle rappresentanze e delle autorità che hanno cominciato a giungere al Quirinale alle ore 10.20.

Le rappresentanze della Camera e del Senato sono giunte in carrozze scortate dai carabinieri a cavallo.

Si sono recati al Quirinale i collari dell'Annunziata Boselli, Salandra, Diaz e Thaon di Revel.

Dopo i collari i sovrani hanno ricevute il presidente del senato coll'ufficio di presidenza ed una deputazione di senatori.

La rappresentanza del Senato, partita da Palazzo Madama era composta del presidente del Senato on. Tittoni, dei vice presidenti barone Melodia e Hortis, dei segretari conte Concelli, conte Biscaretti, avv. Pellerano, dei questori on. Giovanni Rossi e ammiraglio, Presbitero, dei senatori D'Ovidio, Soulier, Lustig, conte Vigoni, Principe Prospero Colonna, Bocconi e Credaro.

Quindi i Sovrani hanno ricevuto il presidente e la deputazione della Camera.

La presidenza della Camera, partita da Montecitorio, era composta del presidente on. Orlando, dei vice - presidenti Cioffelli, de Nava e Meda, dei segretari Morisani, Cianchi Vincenzo, de Capitani e Longinotti, dei questori Rodino e Sipari, dei deputati Porzio, Degni, Cirincione e Caso.

Infine furono ricevuti il presidente del consiglio on. Nitti coi ministri Rossi, Mortara, Tedesco, Albricci, Sechi, Dante Ferraris, Visocchi, Baccelli, Pantano, De Vito, Chimienti e Cesare Nava nonchè l'on. Molmenti indisposto.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono dove i sovrani sono entrati alle 10.30 precise circondati dalle alte cariche di Corte e dai loro seguiti.

I Sovrani si sono affabilmente intrattenuti coi ministri e con i parlamentari presenti.

Terminato il ricevimento tutte le autorità e le rappresentanze si sono recate a Palazzo Margherita ove nello stesso ordine sono state ricevute dalla Regina Madre, alla quale hanno presentato gli auguri.

Il discorso dell'amb. Barrere ai rappresentanti della colonia

I TRATTATI DEL 1900 E 1902

ROMA, 1. — In occasione del Capodanno ha avuto luogo a Palazzo Farnese il consueto ricevimento.

Mons. Dunchenes, direttore della Scuola francese, ha espresso gli auguri all'ambasciatore Barrère, che ha risposto con un discorso.

Dopo aver salutato l'illustre prelato e dopo aver ricordato il lavoro compiuto per 23 anni insieme, sia pure in diversi campi, l'ambasciatore Barrère dice:

«Noi abbiamo visto insieme compiersi in questo palazzo tutte le fasi del ravvicinamento franco-italiano».

Passa quindi a dimostrare quale differenza corra fra la diplomazia segreta ed il segreto di diplomazia, sostenendo la necessità del secondo. Quando si trattano affari delicati e spinosi, egli dice a questo proposito, vengono composti: chè se fossero inutilmente divulgati, turberebbero profondamente la quiete dei popoli.

A prova di questa verità l'ambasciatore Barrère cita gli accordi politici conclusi tra la Francia e l'Italia nel 1900 e nel 1902, resi di pubblica ragione soltanto dopo 18 e 20 anni dalla loro stipulazione. Pur non essendovi nulla di clandestino, si comprende che la conoscenza di questi atti da parte di coloro il cui interesse era di renderli sterili, avrebbe implicato grave pericolo.

Passando a parlare del contenuto di questi accordi, l'oratore dice che quello del 1900 firmato dal marchese Visconti-Venosta, eliminò ogni causa di conflitto tra l'Italia e la Francia nei possedimenti mediterranei, tracciando i limiti delle sfere africane, cosicchè i due paesi potessero svolgere senza continui urti la loro missione civilizzatrice. Con quello del 1902, firmato dal Prinetti, si stabilì che in caso di guerra aggressiva contro una delle due nazioni, l'altra avrebbe osservato la più stretta neutralità, che sarebbe stata strettamente mantenuta anche nel caso in cui una di esse fosse stata costretta in seguito a provocazione a dichiarare la guerra. La prima prova dell'efficacia di questi accordi si ebbe ad Algesiras quando il marchese Visconti Venosta votava coraggiosamente contro i tedeschi e faceva così pendere la bilancia contro le loro imprese omicida.

Avvicinandosi alla Francia con questi accordi, continua l'ambasciatore Barrère, l'Italia non fece nulla che non fosse compatibile coi suoi impegni politici, ma essa non volle essere condotta dai suoi alleati dove non intendeva andare. Essa non intese servire ambizioni imperialistiche che rendevano la pace sempre più precaria.

Avviandosi alla fine l'oratore dice che la grande tragedia mondiale non ha nè interrotto nè diminuito l'attività vitale e feconda dei rapporti fra i due paesi. La continuazione delle trattative riguardanti la questione adriatica, egli dice, ha offerto al Governo francese l'occasione di attestare all'Italia la sua amicizia costante, apprezzata e lealmente riconosciuta dai suoi rappresentanti al Consiglio Supremo.

Accennato quindi all'importanza del trattato di lavoro e dell'accordo interscolastico l'oratore formula gli auguri che presto si stabiliscano fra le due nazioni latine anche quegli accordi commerciali che sono completamente indispensabili agli interessi politici comuni.

L'ambasciatore Barrère, ricordato con vibranti parole l'esercito vittorioso e i fratelli redenti della Alsazia - Lorena, conclude invitando i presenti a levare i loro calici in onore del presidente della repubblica Poincarè e dei Sovrani d'Italia.

I NUOVI AVVENIMENTI in Siberia

LA PRIMA BATTAGLIA FRA GIAPPONESI E BOLSCEVICHI

ROMA, 1 — Il «Messaggero» ha da New York, 30:

La «Chicago Tribune» ha ricevuto da Tokio un dispaccio, secondo il quale l'armata bolscevica incalzante le truppe di Kolciak, in ritirata sono andate ad urtare contro i Giapponesi, i quali annunziano che non permetteranno ai bolscevichi di avanzare, ad oriente del Lago di Baikal. Sono già impegnati seri combattimenti.

Il Presidente del Consiglio giapponese ha dichiarato che se i bolscevichi progrediranno ad oriente del Baikal, il Giappone entrerà nella lotta con tutte le sue forze, pure essendo deciso a sgombrare la Siberia senza domandare alcun compenso, appena l'ordine e la pace saranno ristabiliti.

L'America protesterà?

Il «New York World» riceve intanto da Washington: S'apprende da fonte attendibile che il governo americano muoverà obiezioni all'ulteriore invio di truppe del Giappone in Siberia qualora non risulterà evidente che la continuazione dell'avanzata dei bolscevichi costituirà una minaccia agli interessi nipponici.

LA TRAGICA FINE DEI MINISTRI dell'ammiraglio Kolciak

PARIGI, 31. — Il «Petit Parisien» ha da Londra: Un radiotelegramma da Mosca informa che un treno proveniente da Omsk coi ministri competenti del Governo dell'ammiraglio Kolciak ha deviato, precipitando in un burrone e che i ministri sono periti.

LA GUARDIA DELLA TRANSIBERIANA

IRKUSTk, 28 (ritardato) — Un accordo è stato concluso fra gli alti commissari degli alleati e il governo russo per affidare la guardia della Transiberiana ad un distaccamento czeco.

I DELEGATI DELLE TRADE'S UNIONS non possono andare in Russia

LONDRA, 31. — La Direzione del Congresso delle «Trades Unions» ha chiesto al Governo i passaporti per i delegati inglesi che si propongono di recarsi in Russia per farvi l'inchiesta prescritta dal Congresso. Il Governo ha risposto che non può concedere passaporti per un paese col quale non vi sono relazioni diplomatiche.

IL PANE A 95 CENT. IN FRANCIA

PARIGI, 31. — Noulens, ministro dell'agricoltura, ha dichiarato stamane alla Commissione dei 13 della Camera che il Governo si propone di elevare da 73 a 75 franchi il prezzo del grano venduto ai mugnai e di portare a 91 franchi il prezzo della farina. Il prezzo del pane, a datare dal 1. febbraio, sarebbe portato da 55 cent. a 90 a Parigi, da 60 a 95 centesimi negli altri dipartimenti. La libertà di commercio del grano indiano sarebbe ristabilita e nello stesso tempo lo Stato si riserverebbe il monopolio delle compere, importazioni e ripartizioni del grano.

Noulens ha aggiunto che il vettovagliamento del grano e della farina è assicurato sino alla fine di giugno 1920 e che conversazioni sono impegnate coi paesi dell'Europa Orientale per l'acquisto delle quantità necessarie per luglio ed agosto.

IL RIPOSO FESTIVO AI GIORNALI

ROMA, 31. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che approva il regolamento per il riposo festivo delle aziende dei giornali.

La Turchia relegata nell'Asia Minore

PER VOLONTA' DEL GOV. INGLESE e contro gli interessi della Francia

PARIGI, 31. — Il «Matin» dice che le notizie da Londra permettono di credere che in massima la questione di Costantinopoli e degli Stretti sia stata risolta.

Il punto di vista del Governo inglese, quale è stato esposto pubblicamente da Lloyd George, ha trionfato. Sembra certo che la sede del Governo sarà trasferita in Asia Minore o a Brussa o a Conia. E' questa l'applicazione del programma esposto nel gennaio 1917 dagli alleati, programma nel quale figurava l'espulsione dall' Europa dei turchi, decisamente contrari alla civiltà occidentale. I particolari del regime del controllo internazionale sono ancora da trattarsi.

PARIGI, 1. — Il «Temps» conferma che la tesi inglese di allontanare il governo turco da Costantinopoli ha avuto il sopravvento sulla tesi francese, secondo la quale il sultano e il suo governo avrebbero dovuto rimanere nella vecchia capitale. Il giornale mette in evidenza quali saranno a suo parere le conseguenze di un tale atto. I sentimenti di tutti i mussulmani ne saranno offesi e la Francia, troverà singolarmente aggravati i suoi compiti in Siria e in Celicia se i mussulmani crederanno che essa sia venuta meno all'amicizia tradizionale che aveva per loro.

Cacciando da Costantinopoli il Sultano ed il governo turco (il giornale rileva anche che la lingua ufficiale del governo ottomano è la francese) si sopprime l'unica forza militare che si possa trovare sul posto, nel caso che occorra difendere gli stretti. La Germania infatti si è servita dei turchi per impadronirsi dei Dardanelli. Perchè l'organismo che si vuol creare non avrebbe potuto servirsi anche esso dei turchi nell'interesse generale? Poichè occorre pure che qualcuno faccia la guardia a Costantinopoli non si potranno lasciare gli stretti alla mercè di un colpo di mano bulgaro o di un ritorno offensivo dei turchi. Ma gli alleati non sono tutti egualmente forti sul mare: disuguaglianza dei mezzi potrà condurli a una disuguaglianza dei vantaggi. D'altra parte, relegando il sultano e il suo governo in Asia, si otterrà il risultato di distrarlo dall'influenza comune delle nazioni occidentali: la Turchia ufficiale non rimarrà aperta che a poche influenze. Ora che cosa si prepara in questo vaso chiuso? e che cosa potrà scoppiare il giorno per esempio in cui la Russia sarà di nuovo in piedi?

I delegati rumeni a Parigi

BUKAREST, 1. — Il dottor Cantacusena, secondo delegato rumeno alla conferenza della pace è partito per Parigi. E' probabile che anche il presidente del Consiglio Voidi Voivod si rechi a Parigi quanto prima.

Alla vigilia dell'incontro di Parigi

I discorsi del Ministro degli esteri e del Presidente del Consiglio al Senato impostano per parte dell' Italia, in modo definitivo, le discussioni diplomatiche sulla questione adriatica che si inizieranno fra qualche giorno a Parigi. L'attento lettore può scorgervi la trama del ragionamento politico che gli onorevoli Nitti e Scialoia svolgeranno in contraddittorio con i primi ministri di Francia e d'Inghilterra, alla presenza del testimone americano. Con soddisfazione si deve riconoscere che questo ragionamento ha basi robuste e che, se i duelli diplomatici non avessero altra norma di soluzione che la bonta e la giustezza degli argomenti, la conclusione del prossimo convegno di Parigi dovrebbe essere ben più lieta di quanto non facciano attendere l'accenno alla voragine di Curzio e la chiusa alquanto sfiduciata del discorso dell'on. Scialoia.

Ad ogni modo, la diplomazia che resista al tempo non si fa contro la verità e contro la giustizia: ed è sempre di gran lunga preferibile sostenere nei dibattiti internazionali la buona causa. Che l'onorevole Nitti e l'on. Scialoja in quest'ultimo incontro cogli alleati si accingano a sostenere la buona causa, risulta di una evidenza assoluta dai rilievi che essi hanno portato al Senato, rilievi che pure si illuminano di tutta l'amara esperienza di questi dodici mesi, trascorsi. Giova mettere in chiara luce questi elementi di fatto e questi argomenti logici perchè l'opinione pubblica italiana sorregga con tutta la forza di cui è capace i suoi rappresentanti nel duro cimento imminente e perchè i due negoziatori si sentano quanto è possibile saldi e sicuri di interpretare il pensiero, la volontà e l'anima della Nazione.

L'on. Scialoia ha contribuito alla discussione in Senato con due argomenti formidabili che assistono il nostro buon diritto adriatico. L'on. Nitti ne ha aggiunto un terzo di alta potenza.

Il Ministro degli esteri ha detto:

1. Non vi fu contraddizione nell'azione diplomatica dell'Italia quando chiese la realizzazione del Patto di Londra e quando chiese Fiume; perchè prima della richiesta italiana Fiume, valendosi del suo diritto di città sovrana, aveva affermato con solenne atto di autodecisione, la sua volontà di essere italiana. L'Italia si limitò a prendere atto di questa affermazione di volontà della città sorella ed a chiederne la ratifica alle Potenze alleate ed associate. Dunque, niente contraddizione, e tanto meno rinunzia al patto di Londra, come si apprende con stupore dal discorso dell' onorevole Scialoja, che un giorno si sia favoleggiato a Parigi.

2. Gli avvenimenti sono andati al di là delle previsioni e delle ipotesi, sulla cui base il patto di Londra fu concepito e stipulato. Il patto di Londra aveva come premessa assoluta che la Russia rimanesse in campo fino alla conclusione della guerra, e sostenesse la parte maggiore del peso militare austriaco. Chi in Francia, in Inghilterra e in America può immaginare la possibilità che l'Italia sarebbe entrata in guerra senza la sicurezza che la collaborazione russa avrebbe alleviato fino al termine del conflitto il fronte italiano della metà almeno delle forze austriache?

Invece la Russia disparve dalla scena. L'Italia subì la rotta di Caporetto e patì l'invasione, ma da sola resistette, da sola prese l'offensiva contro l'Austria, da sola polverizzò l'Austria. E' possibile che questo sforzo centuplicato non sia tenuto in alcun conto, che questo contributo insuperabile alla disfatta degli Imperi centrali debba trovare come risposta e come compenso la semplice esibizione del patto di Londra, da prendersi o lasciarsi tutto intero ed inalterabile, alla guisa di Shylock?

L'on. Nitti ha aggiunto:

3. La Jugoslavia non è una delle Potenze firmatarie del patto di Londra. Quando il patto di Londra fu negoziato, la Jugoslavia dormiva sotto le meningi del signor Steed o, meglio, si batteva bravamente sotto gli stendardi degli Absburgo contro la Russia. Il patto di Londra per la Jugoslavia è «res inter alios acta». Inghilterra e Francia, se vogliono essere inappuntabili nell'applicazione dei concetti di diritto e di giustizia alla politica diplomatica, hanno diritto di trattare con benevola ironia il signor Trumbic, quando viene a chiedere loro il rispetto integrale del patto di Londra? Dove si sono conquistato questo diritto i jugoslavi? Mostrino le loro ferite guadagnate combattendo, combattendo per l'Intesa, s'intende, e non contro l'Intesa. Mentre s'aspetta, si può ricordare ai jugislavi che l'avere essi sbarrato con sanguinosa tenacia agli italiani il passo sul Carso, non costituisce ancora ad essi il diritto di invocare l'uguaglianza con l'Italia nell'applicazione e nell' interpretazione del Patto di Londra.

Queste sono le pietre angolari sulle quali i nostri ministri cercheranno a Parigi di edificare la pace adriatica.

L'Italia intera, sotto questo riguardo, è stata ammirevole di serietà e di disciplina. Nelle parole non felici che le furono dedicate in un Parlamento alleato, non cercò il risentimento da restituire con asprezza, ma l'errore da confutare con serenità e con efficacia. I suoi ministri hanno parlato sullo stesso stile. E così agiranno a Parigi. E perciò si può ancora confidare che, nonostante la sconsolata chiusa del discorso dell'on. Scialoia, qualche cosa di meno del preveduto occorrerà sacrificare di quello che ci è sacro in Adriatico, per ottenere la desiderata pace.

Giuseppe Bevione

Il risultato della Conferenza del Lavoro

LA MAGNA CHARTA APPROVATA A WASHINGTON

LONDRA, 1. — Il Parlamento internazionale del lavoro a Washington stabilito sotto l'egida della pace di Versailles, ha finito i suoi lavori alla vigilia del nuovo anno.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» da Washington, riassumendo per sommi capi i lavori della conferenza, dice che essa ha gettato le basi della «magna charta» del lavoro, che verrà sottoposta ai governi ed ai popoli di quaranta nazioni. Essa contempla l'organizzazione di tutte le forze del lavoro per il miglioramento delle sue condizioni nei vari paesi, e intende provvedere specialmente a definire le questioni delle ore di lavoro, della disoccupazione, del lavoro delle donne e dei fanciulli e della protezione della maternità. Nel preambolo, la nuova legge internazionale condanna specialmente quelle condizioni di lavoro che, per la loro asprezza e la loro inumanità, sono causa principale delle agitazioni operaie.

In sostanza la nuova «magna charta» tende a stabilire le condizioni che assicurino la pace industriale, ma non è da illudersi che l'attuazione pratica del programma sia facile e breve. In ogni modo, la conferenza di Washington rappresenta certo un passo verso il raggiungimento di un nuovo assetto sociale. Le nazioni firmatarie della pace hanno già dichiarato di accettare i principi fondamentali della «magna charta» impegnandosi a fare ogni sforzo per la sua attuazione.

La baraonda ferroviaria

UN GRAVE GIUDIZIO

ROMA, 1. — L'autorevole «Finanza Italiana» pubblica:

Abbiamo per oggi il decreto che trasforma il regime delle pensioni. Esistevano in illo tempore gli Istituti di previdenza ferroviari. Le pensioni si liquidavano in base al criterio del conto individuale, il che significa che si liquidava a ciascun agente la pensione che direttamente egli si era formato con i suoi contributi, con i contributi dell'amministrazione, aggiunte le quote per interessi dei capitali versati, aggiunte le quote di mutualità. Ogni deficit, a meno di un errore materiale di calcolo, era, a priori, impossibile.

Passate le ferrovie allo Stato gli Istituti di Previdenza morirono: coi loro capitali si formò il Fondo Pensioni e Sussidi. Le pensioni vennero liquidate col criterio del conto collettivo, il che significa che l'equilibrio del bilancio tecnico era assicurato non già nel conto di ogni singolo agente, ma nel complesso di tutti i conti. Collettivamente le pensioni si commisuravano ai contributi. Sistema tecnicamente ancora corretto, politicamente pericoloso.

Ed ora abbiamo la soppressione di ogni criterio tecnico. Lo Stato incamera il Fondo Pensioni e Sussidi e si impegna a pagare le pensioni. In misura e con criteri assai più liberali, del tutto indipendenti dal livello dei contributi. Saranno sufficienti all'uopo i capitali del Fondo Pensioni e Sussidi? Il problema non ha alcuna importanza, inquantochè lo Stato incamera il Fondo, non per amministrarlo, ma per spenderlo. Alle pensioni dei ferrovieri provvederanno, di anno in anno i contribuenti. Non si fa così per tutti gli altri impiegati dello Stato?

«Après moi le déluge». Si salvi chi può. Fiori all'on. De Vito!

L'aumento della delinquenza

Impressioni e notizie di un magistrato

Il Ministro Mortara ha soppresso, con recente provvedimento, la tradizionale inaugurazione dell'anno giudiziario. Essendo con ciò venuta a mancare al pubblico l'occasione di apprendere quest'anno dalla relazione del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione — a tutti quei fini ai quali essa sarebbe valsa — la storia del delitto in rapporto al fenomeno della smobilitazione, l'«Epoca» ha creduto opportuno d'interpellare in proposito un altissimo magistrato.

— E' impossibile, ci ha detto l'eminente personaggio, rispondere con dati precisi, dal momento che non ho più sott'occhio il rapporto della Commissione di Statistica: le esprimerò quella che è la mia personale impressione.

Durante la guerra la delinquenza ha avuto un notevole ristagno. Gli adusati a delinquere in parte se la svignarono all'estero, in parte trovarono modo di sbandarsi e di rimanere acquattati per sfuggire ai rigori della diserzione, e in parte furono sbalzati sulla linea del fuoco. Comprenderà pertanto, come la loro violenza, necessariamente, non si dovesse quasi affatto avvertire.

Con la smobilitazione, invece (e con l'amnistia bisogna aggiungere) abbiamo assistito ad un periodo di delinquenza sfrenata. I reati contro la proprietà, sopratutto, la grassazione, la rapina sono aumentati impressionantemente. So di episodi di banditismo perpetrati sulle pubbliche vie e nelle famiglie, addirittura preoccupanti. Non sono che pochi giorni: in Toscana, una intera cascina è stata messa al saccheggio di pieno giorno. A questo si aggiunga anche qualche incendio.

— E le cause, secondo lei?

— Vi è concorso un po' tutto, dalla vita di trincea alla situazione economica, certo, alquanto scossa, del dopo guerra.

Proprio del dopo guerra, poi, è un altro tipico aspetto della delinquenza: l'invasione violenta delle terre incolte, all'incremento della quale concorrono l'atteggiamento e l'azione dei partiti sovversivi, che lavorano quanto lei non immagina.

Ho udito a domandare da più di una parte: ma perchè lo Stato non interviene con energia?

E' un'osservazione molto facile a farsi. La questione è che allo Stato non mancherebbe l'autorità per intervenire, solamente si tratta di sapere se esso, intervenendo, adoprando cioè la forza, non provocherebbe conflitti e quindi gravi spargimenti di sangue.

Per il momento il rimedio sta nella ragionevolezza, nella prudenza e nella temperanza delle masse dei contadini.

Sono questi, appena appena accennati, gli aspetti della delinquenza del primo anno di pace.

POSTILLE ALLA VITA

Carità rossa

Che grande e generoso cuore hanno i nostri socialisti! Questa venuta dei piccoli viennesi nella buona Italia, è il primo esperimento, in grande stile, della carità applicata alla politica rossa.

Si è osservato, timidamente, che molti altri bambini, anche in Italia (in patria — si diceva una volta) e specialmente nelle baracche del Piave e dell'Isonzo e nelle desolata Pontebba conoscono il freddo e la fame e che, essendoci dei milioni da spendere per i viennesi, in questo nostro ricco paese, una parte ne poteva essere destinata ai piccoli italiani del Veneto....

Soltanto un borghese idiota e passatista può avere di questi pensieri. Per chi soffre, nelle terre liberate, ci sono gli ordini del giorno e i comizi.

Ma io non volevo parlare di questo; volevo fare l'elogio della nuova carità — stile internazionale. Intendiamoci bene, dice il manifesto di ieri della Camera del Lavoro di Bologna, «non è la rancida filantropia borghese nè il pietosismo religioso...». Non è più, insomma, la carità come si usava fare una volta, secondo i precetti di Cristo: «la carità deve chiudere gli occhi e aprire le braccia» e «la tua mano sinistra non sappia il dono della tua mano dritta»: questi precetti sono veri nell'eroismo e i socialisti, dobbiamo riconoscerlo, non sono e non si dicono eroi. La loro carità vuole i manifesti e i cortei con vessilli rossi e neri che fiancheggino come lugubri cipressi l'ignara innocenza dei piccoli esiliati, prigionieri della politica, vuole la grande pubblicità, i clamori della réclame... umanitaria, vuole che quelle anime giovinette, fatte improvvisamente adulte, sappiano e soffrano l'umiliazione di sapere.

Che dico? — Così scriverebbe uno scrittore socialista se l'invito ai piccoli viennesi fosse venuto dalla borghesia che si permette di affermare ancora che l'Austria è vinta e l'Italia vincitrice: allora sì l'invito e l'ospitalità dei vincitori ai vinti sarebbero stati umilianti. Ma il partito socialista — continua il manifesto felsineo — «vuole, con questo atto fraterno condannare la guerra e il regime da cui essa promana».

La carità, la filantropia, la beneficenza passano in seconda linea: l'atto è politico, lo scopo è politico. Tutte le armi erano state usate: ecco i fanciulli di Vienna, strumento innocente ed ignaro, per l'ultima e solenne protesta.

Quando saranno cresciuti e diventati uomini, i piccoli ospiti d'oggi, saranno poi tutti socialisti? E studiando, fra qualche anno, la storia della guerra e della rovina austriaca e della vittoria italiana, non avrà, qualcuno di essi, un moto di ribellione verso il ricordo del viaggio in Italia?

Certo, la carità è estranea a questa tragedia umana, profanata dalla politica. Essa resta come prima, come sempre, il sentimento più profondo dell'anima umana; sale dalla coscienza del dolore e va al dolore, come la poesia alla bellezza, la scienza al mistero, la filosofia all'astrazione.

Rileggiamo le sue prime formule moderne nelle lettere di S. Paolo.

E, a proposito di Vienna, rileggiamo la sentenza che appese alla forca Nazario Sauro. E' stata pubblicata ieri.

ipse

La riforma della legge per gli infortuni sul lavoro

ROMA, 1 — Il Consiglio superiore della Cassa Nazionale infortuni, riunitosi in adunanza ordinaria sotto la presidenza del senatore Ferrero di Cambiano, ha approvato un progetto di riforma della legge per gli infortuni sul lavoro nelle industrie, da presentare al Governo.

Questo disegno di legge estende il beneficio dell'assicurazione infortuni a nuove categorie di operai, comprende nella assicurazione, oltre le indennità, la assistenza medica, ortopedica e farmaceutica; eleva notevolmente la misura delle indennità, graduando quelle per l'invalidità permanente secondo l'età degli operai; augurando che vengano pure aumentate le attuali indennità per gli infortuni agricoli; modifica parzialmente il regime degli Istituti assicuratori e istituisce una magistratura speciale arbitrale per le controversie sulle indennità, in analogia alle Commissioni arbitrali, già statuite o proposte per le altre assicurazioni sociali.

L'AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE approvato dalla Camera Francese

PARIGI, 31. — (Camera dei deputati) La Camera approvò con voti 451 contro 114 l'insieme del progetto relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie.

La Camera ed il senato si sono indi aggiornati. Clemenceau è partito pel il dipartimento del Varo.

Le polizze ai mutilati e invalidi

ANTECEDENTEMENTE AL 1918

MILANO, 1 gennaio. — Abbiamo accennato giorni sono alla questione della concessione e liquidazione delle polizze ai combattenti al 1918 e della agitazione iniziata dal Comitato Centrale della Associazione Nazionale dei Mutilati.

A completare il prospetto della questione l'Associazione Mutilati si è interessata anche della concessione della polizza ai combattenti precedentemente al 1918. Come è noto la polizza viene concessa soltanto — tra i combattenti — a coloro che rimasero invalidi e mutilati in combattimento. Ora tale concessione a questa categoria di danneggiati dalla guerra procede ancora più lentamente che non per gli altri combattenti. L'Ufficio Polizze di Roma ha giacenti diverse migliaia di domande che si spera di far evadere colle nuove pressioni fatte dal Comitato centrale e con l'opera di stimolo e di controllo di appositi incaricati della Associazione Mutilati presso l'ufficio stesso. Il Comitato non mancherà di continuare a insistere perchè venga adottato il criterio della concessione della polizza a tutti gli invalidi; sia a quelli per ferite in combattimento, sia per malattie contratte alla fronte; come pure perchè venga abolita una disposizione irrazionale e ingiusta: quella cioè che non concede la anticipata liquidazione di queste speciali polizze.

Ma intanto perchè possa essere effettuata la concessione secondo i termini del decreto, il Comitato Centrale invita le sezioni a invigilare perchè non siano trasmesse domande di polizze che per coloro che **furono feriti in combattimento.**

Anche per la procedura si è riusciti a far prevalere ed accettare criteri che la semplificano assai. Se gli invalidi e mutilati sono già in possesso del libretto di pensione, basterà la indicazione, sulla domanda, del numero e della data del libretto medesimo. L'ufficio Polizze di Roma si incaricherà poi di controllare se la invalidità fu riportata in combattimento.

Per quelli in attesa di pensione, la domanda sarà ritenuta sufficientemente documentata con la presentazione del risultato della visita del collegio medico. Ad evitare che — come si è già verificato — le direzioni degli ospedali rilascino certificati incompleti, l'Associazione ha fatto stampare due moduli: uno per la richiesta dell'esito della visita collegiale ed un secondo che deve essere riempito dalle autorità mediche. Col qual mezzo si spera di evitare l'inoltro di certificati difettosamente redatti per ignoranza o trascuratezza, da parte delle Direzioni di Ospedali, e dei collegi medici, delle disposizioni ministeriali. Di tali moduli che vengono chiamati «Moduli F e F. bis» il Comitato Centrale fornirà tutte le sezioni. Le domande così corredate, e raccolte presso le sezioni, dovranno essere inviate per raccomandata alle rispettive Agenzie provinciali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Con questa opera, la Associazione Mutilati spera di avere tolto di mezzo molti impacci e di poter far camminare più speditamente le pratiche. E qui è opportuno notare che l'intralcio e il ritardo maggiore che si verifica dipende soprattutto dal pessimo funzionamento degli uffici militari periferici, manchevoli di personale addatto e poco sensibili alle dolorose necessità dei ricoverati. Sarebbe sommamente utile che lo Stato stabilisse la responsabilità, di fronte alla legge, dei dirigenti tali uffici, adottando sanzioni contro i negligenti ed i colpevoli.

La Associazione dal canto suo non cesserà dall'invigilare convinta di aver esperito con ciò l'ultimo mezzo per porre un argine ad un giusto malcontento che si è fatto strada tra i propri consociati. Ora il ministro deve intendere anche la necessità di addivenire alla liquidazione anticipata delle polizze per completare l'Opera. La operazione graverà il Tesoro in definitiva di circa due miliardi di lire, ma se esso accetterà la proposta già fattagli replicatamente, di mettere a disposizione intanto a settecento milioni di lire accantonati durante la guerra coi premi riscossi per l'assicurazione contro i rischi di navigazione, la questione potrà avviarsi verso una rapida e soddisfacente soluzione.

Norme per l'importazione in Carinzia

KLAGENFURT, 1. — Secondo le norme per l'importazione in Carinzia in vigore nel mese di gennaio i seguenti generi sono esenti da ogni tassa doganale: frumento, legumi, farina, riso, cipolla, verdura, bestiame, miele, grassi e strutti alimentari, olio di merluzzo, talco, olio, pasta alimentare, salsiccie, formaggio, latte condensato, oli minerali, cemento, amido. Però è necessario farsi rilasciare i relativi permessi d'importazione.

L'Ufficio Importazioni di Klagenfurt può rilasciare il permesso d'importazione, anche dopo arrivata la merce in territorio carinziano, verso avviso telefonico per i seguenti articoli: frumento, farina, legumi, riso, grassi alimentari, oli alimentari. Per i seguenti articoli bisogna procurarsi il permesso d'importazione prima che la merce arrivi a Villaco Scalo: verdure, pollami, pesci, lanerie, filati, carne e caffè. Gli ultimi due generi vengono ammessi soltanto in quantitativi minori. Il permesso d'importazione dipende per questi generi dal prezzo fissato. Per il mese di gennaio è proibita ogni importazione di sardine e di cioccolato. L'importazione di caffè è ammessa soltanto verso pagamento a lunga scadenza.

—+✱+—

IL DOPO-GUERRA IN GERMANIA

BATTAGLIE IN UN TEATRO DI MONACO — LA POLIZIA AFFIDATA AGLI ATLETI

ZURIGO, 1. — Frank Wedekine è morto da due anni. Voi non sapete certamente che Wedekine è stato un grande autore drammatico e un mediocre interprete dei suoi lavori, nei quali — si dice — si rappresentano molte verità, senza cuoprirle di quel velo pietoso imposto dalle convenienze sociali. Wedekine vivo, ha suscitato intorno a sè grandi battaglie. I suoi avversari e i suoi ammiratori si sono spesse volte presi a pugni in suo nome e la faccenda continua anche oggi sulla tomba di Wedekine. Lo scrittore ha lasciato nel suo cassetto alcune opere inedite o incompiute.

Una di queste, il «Castello di Wetterstein» si rappresenta attualmente a Monaco; ma la prima rappresentazione diede motivo a sconiri sanguinosi; volarono pugni, sedie, bastoni e altri oggetti. Il pubblico dei monachen si si è rivoltato. «Nessuna donna al mondo resiste ad un regalo di due milioni o giù di lì». La cifra non la ricordo bene, ma col cambio così basso del marco, un milione non sposta il valore dell'onestà di una donna. E giù botte.

La Direzione del Teatro di Monaco ha preso allora le sue misure per protezione del pubblico spregiudicato. I biglietti d'ingresso al «Castel di Wetterstein» vengono venduti soltanto ad ogni singolo compratore che deve dare nome, cognome e paternità e deve firmare una clausola, secondo la quale egli assicura di conoscere il soggetto del lavoro e di accordarsi pienamente con le sue idee. Allo stesso tempo, si fa sapere che la Direzione d'accordo con la Polizia, si riserva il diritto di allontanare dalla sala i disturbatori. Poichè gli incidenti malgrado queste misure, non cessarono, la Direzione ricorse per la rappresentazione di ieri ad un nuovo espediente.

Ha assoldato una squadra di trenta uomini, appartenenti ad una Società atletica, e gli ha disposti convenientemente tra il pubblico. I trenta uomini erano fra i più noti lottatori della città, campioni di «boxe» e di «jutsu», pezzi di uomini da far tacere la moralità delle signore più intransigenti. — Eppure, le interruzioni non mancarono. Al primo atto, una voce gridò da un palco: Olibò, che perversità! Due atleti si alzarono, presero l'interruttore e lo trasportarono come una piuma al fresco. Al secondo atto le interruzioni si fecero più vivaci. Questa volta fu necessario l'intervento di tutta la Società atletica. Gli interruttori più feroci furono messi «knock-out» e la rappresentazione potè continuare nel più religioso silenzio. L'ombra di Wedekine sogghignava, sfiorando gli ampi decolletés delle signore di Monaco.

—+✱+—

Valigia estera

IL RE DEGLI SVALIGIATORORI D'ALBERGO

E' stato arrestato a New York un artista cinematografico, tale Edward Shelley, smobilitato di recente e reduce dalla Francia dove era stato ferito sei volte e si era guadagnato parecchie decorazioni. Il Shelley da sei mesi in qua faceva vita da gran signore, alloggiando nei principali alberghi di New York. Oggi ha confessato alla polizia di avere svaligiato tutti senza eccezione gli alberghi di primo ordine di New York, accaparrandosi un bottino effettivo del valore di circa un milione e mezzo.

Il Shelley adottava un metodo così semplice che non era mai stato scoperto in flagrante. Si limitava infatti a fissare una stanza in un albergo di lusso, e all'arrivo di altri clienti aspettava che questi fossero usciti dall'albergo per recarsi all'ufficio e chiedere la chiave della loro stanza come se fosse la propria. Gli impiegati, non conoscendolo, gliela davano senza sospettare e il ladro aveva tutto il tempo e la comodità di vuotare la camera del malcapitato.

IL RE dei GIOCATORI di BIGLIARDO

E' morto a Londra il più grande giuocatore di bigliardo che ci fosse in Inghilterra, un vero genio, dice il «Times» che gli consacra un lungo articolo. John Roberts era nato nel 1874. Imparò, bambino a giuocare dal padre su un bigliardo fattogli costruire appositamente. A venti anni vinceva il campionato inglese. Sapeva tutti i giuochi, ma a carambola era insuperabile. Giuocava parecchie partite contemporaneamente. Spesso con un braccio legato dietro il dorso. La sua abilità era tale che per una partita di 2000 punti ne regalò una volta a un avversario 1800 e l'avversario fu battuto completamente. La sua stella incominciò a declinare solo una ventina di anni fa.

L'EX-KAISER VUOL ANDARE al Perù per allevare il bestiame

Un telegramma all'Agenzia «Radio» da Madrid, assicura che un inviato di Guglielmo II è giunto a Lima dove ha avuto un colloquio col presidente di quella repubblica. Scopo di tale colloquio sarebbe di chiedere l'autorizzazione per l'ex Kaiser di ritirarsi nel Perù. Si attribuisce all'inviato di Guglielmo II, l'intenzione di acquistare una grande estensione di terreno con immense praterie, per costruirvi una vasta dimora, intorno alla quale sorgerebbero delle fattorie e grandi scuderie. L'ex Imperatore di Germania avrebbe intenzione di dedicarsi all'allevamento in grande del bestiame.

CARLO IL BUGIARDO COLTO IN FALLO

Il piccante episodio dell'ex imperatore Carlo che dalla Svizzera inviò 100.000 corone alla guardia medica viennese coll'anonimo «un fedele viennese» ha ora l'interessante strascico che l'ex imperatore accompagnò tale elargizione con parole esprimenti il suo vivo rammarico di non poter mandare di più, avendo il governo austriaco messo le mani sul suo patrimonio.

Tale affermazione viene ora energicamente smentita dalla ufficiosa «Politische Korrespondez», che dichiara nulla essere stato tolto dal patrimonio privato dell'ex imperatore che parti in esilio con tanto quanto occorre per mantenere una corte alquanto inutile. Da ciò si vede che Carlo è rimasto bugiardo, ma anche questa volta è stato colto in fallo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Le opere pubbliche nel Friuli per la bonifica agraria dei Camolli

Ci viene comunicata e pubblichiamo la relazione del Comitato Intercomunale di Sacile per lo studio del progetto di bonifica agraria dei Camolli:

Tra i centri abitati dei Comuni di Sacile, Fontanafredda, Porcia, Brugnera e Polcenigo, si stende una vasta zona di terreno denominata Càmolli (campi molli) Vadalt, Bodegan e Prese, con una superficie di ettari 4000 circa; zona priva di strade e di regolari scoli d'acqua, incolta e che dà il solo profitto di un taglio annuo d'erba di circa 10 quintali per ettaro.

La proprietà di tali beni è molto frazionata, e per antica tradizione agricola è tenuta come un'appendice delle campagne a coltura avvicendata poste nei Comuni stessi.

Non è mancata l'iniziativa da parte di agricoltori attivi per ridurre a coltivazione intensiva detti fondi, ma ciò si è potuto fare soltanto nelle località aventi scoli naturali e in prossimità di centri abitati, fin dove giungevano le strade carrozzabili. E si sono ottenuti risultati ottimi, specialmente nei cereali.

Tale lavoro di trasformazione ha dovuto però arrestarsi dinanzi alla mancanza di strade e di canali e per la gravezza delle servitù che venivano imposte alle singole proprietà.

Per ovviare alle accennate difficoltà cinque anni or sono le Amministrazioni dei Comuni di Sacile, Fontanafredda, Porcia, Brugnera e Polcenigo si sono costituite in Comitato per lo studio dell'importante problema e per l'allestimento del progetto che servire dovesse di base alla costituzione di un Consorzio di Bonifica Agraria.

Il progettista, ing. prof. Maestri di Treviso, dopo diligenti rilievi, propone ora, come prime opere, la costruzioni di due grandi arterie stradali, intersecantisi nel centro delle terre da redimere, fiancheggiate da larghi fossi per condurre le acque piovane e sorgentifere nel Livenza e nella Fossaluzza.

La prima di dette strade si stacca da Brugnera ed arriva al passaggio a livello della ferrovia presso Fontanafredda, con un percorso di Km. 7.330 e con la spesa preventivata di lire 1.389.843.60.

La seconda ha inizio presso l'abitato di Palse (Porcia) e mette alla strada Flangini in S. Odorico di Sacile, con un tracciato, per buona parte rettilineo, di circa Km. 3.200 e con una spesa di L. 436.609.

Il costo totale delle opere sarà pertanto di due milioni di lire circa.

Sostenuto quest'onere in comune potrà svilupparsi l'iniziativa privata per costruire le strade campestri, necessarie ad accedere, dalle grandi traversali, a tutti i fondi.

L'utilità della proposta bonifica è facilmente dimostrabile.

Fu detto che gli ettari di terreno da bonificare si aggirano sul numero di 4000, che presentemente, tenuti a prato incolto, rendono quintali 10 di fieno per ettaro, di qualità scadente e che in tempi normali vale lire 5 il quintale. Il ricavato totale della vasta zona, si aggirerebbe quindi su lire 200 mila all'anno.

Ridotti i Camolli e gli altri prati a coltura avvicendata, e tenuta come base di detta coltura il granoturco, il prodotto che si ritrarrà (per gli esperimenti già fatti) sarà di quintali 15 per ettaro, che al prezzo medio normale di lire 22 il quintale, darà per lo intero terreno da bonificare lire 1 milione e 320.000.

Supposto ora, che la spesa delle strade campestri, dei fabbricati rurali e del dissodamento del terreno importi, ai prezzi odierni, una spesa di lire 2000 per ettaro e quindi 8 milioni di lire (che sommati ai 2 milioni preventivati per le due traversali fanno giungere la spesa a 10 milioni di lire), si rileva che il maggior utile di lire 1.120.000 derivante dalla coltura intensiva, supera di lire 620.000 l'onere del capitale da impiegarsi per la proposta bonifica.

Non è poi da tacere il vantaggio generale che deriverebbe dalla costruzione di circa 300 case coloniche (uno ogni 13 ettari) nelle quali si darebbe ricovero e alimento a una popolazione agricola di circa 3000 persone.

Si avrebbe anche la possibilità di mantenere 2000 capi bovini in più degli esistenti, e di portare sul nostro mercato un maggior prodotto di 40.000 quintali di cereali, dei quali si fa ora larga importazione.

Le opere che si vengono a proporre, non servirebbero dunque, se eseguite, ad alleviare soltanto la presente gravissima crisi operaia, ma ad accrescere la ricchezza nazionale e fare opera di civiltà e di progresso.

I Rappresentanti dei Comuni interessati fanno voti che il Governo anticipi subito i fondi necessari per l'attuazione del grande progetto, salvo ripetere dagli Enti Locali e dai privati le quote di concorso a loro spettanti in base alle vigenti leggi per le opere di bonifica di 2.a categoria.

Sacile, 20 Dicembre 1919.

Il Commissario Prefettizio di Sacile: Avv. E. Fornasotto — Il Commissario Prefettizio di Fontanafredda: geometra O. Polon — Il Sindaco di Porcia: G. De Mattia — Il Sindaco ff. di Brugnera: G. Verardo — Il Commissario Regio di Polcenigo: G. Marchesini.

—✱—

Da NOGAREDO di Prato

I lavori per il riatto dei fabbricati. Ci scrivono, 1:

Un fatto noto a tutti si è che i lavori di riatto fabbricati danneggiati durante l'occupazione nemica, segue una direttiva che esige totale riordinamento.

Il disgraziato che si trova obbligato ad alloggiare uno di tali fabbricati, si reca quasi quotidianamente presso l'Ufficio denominato «Ministero delle Terre Liberate». Si rende quasi noioso per le sue frequenti visite ed ottiene una risposta da uno degli impiegati addetti poco evasiva o tutt'al più lusinghiera, ma effettivamente fa ritorno con la soddisfazione d'aver fatto presente le condizioni della sua abitazione e nulla più.

Si osserva poi, come per nuovi assunti, l'impiegato con il quale si conferì l'ultima volta sia passato ad altra sezione. Il nuovo venuto nulla sa e ciò è naturale ed il disgraziato su citato ritorna da capo con nuove raccomandazioni.

Mi permetto di dare un consiglio:

I. L'assegnazione d'esecuzione dei lavori non dovrebbe farsi esclusivamente in relazione alla data di esibizione della domanda di essi, ciò dovrebbe avere un valore molto limitato per i paesi specialmente dove queste vengono stese da persone più o meno in grado di illustrare le condizioni del fabbricato.

II. In maggioranza i ritardatari rappresentano quella classe di persone incapaci di comprendere a chi devono rivolgersi ecc.

Ad eliminare tutto ciò è poca cosa da fare a mio modo di vedere.

L'incaricato del sopraluogo a tergo della domanda segni firmando le osservazioni del caso; in tal modo, chi subentra trova già preliminarmente il da farsi non basta, ma chi si reca dall'Eg. Sig. Ing. per ottenere qualche cosa, questo saprà direttamente a chi rivolgersi, cioè all'incaricato che dopo effettuato il sopraluogo trascurò la pratica. Solo così si potrà fare qualche cosa, al contrario, l'Eg. sig. Ing. camminerà nel buio ed avremo un **Mistero nel Ministero delle Terre Liberate.** —

Rivolgo la presente a coloro cui non manca la possibilità di eliminare lo stato di fatto lamentato, convinto di aver esposto la verità e nel contempo d'essermi reso utile a parecchi signori oggi trascurati.

V. F.

DA PALMANOVA

Il Natale all' Asilo Infantile. — Ci scrivono, 29:

Per le feste Natalizie bambini del locale Asilo Infantile furono largamente forniti di indumenti invernali, coperte, zoccoli ecc. ed una maggiore larghezza venne tenuta dall'Amministrazione per gli orfani di guerra, per i figli dei mutilati e poveri bisognosi.

In occasione della distribuzione venne onorato della presenza di autorità e personalità locali, fra cui il dott. A. Tami, la signora Anna Scala, il prof. Romanello col corpo insegnante delle Scuole elementari, il sig. Attilio De Lorenzi, dott. Zorze, l'avv. Bearzi ecc.

I visitatori poterono ammirare la refezione inspirata da concetti di modernità; educazione ed igiene.

L'avv. Bearzi ha fatto pervenire all'Amministrazione un'offerta di L. 25 cattivandosi così nuova riconoscenza.

L'Amministrazione ha fatto inoltre servire ai ricoverati della Casa di Ricovero un decoroso pranzo natalizio e sta provvedendo per la distribuzione di indumenti ai ricoverati stessi.

Società Operaia. — Ha avuto testè luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci della S. O. di M. S. ed I. Vennero approvate importanti modifiche allo Statuto sociale, modifiche che migliorano notevolmente i sussidi in caso di malattia.

Dalla breve relazione della Presidenza si è potuto rilevare come le istituzioni dipendenti abbiano ripreso il loro funzionamento e come altre di nuova formazione siano a buon punto. Fra queste va menzionata la Biblioteca Popolare che dovrà sorgere al più presto con criteri ampii e moderni.

La Commissione di vigilanza, composta dei sigg. R. Geremia, dott. Carlo Costantini Scala, Macoratti Giovanni, Treleani Guido e Marzani Pietro, ha già affidato ad alcuni soci un elenco di sottoscrizione che servirà a formare i fondi iniziali e sta studiando il miglior mezzo per la raccolta del materiale necessario.

Da S. DANIELE

La cena del 79. — Ci scrivono 31: — L'altra sera gentilmente invitati abbiamo preso parte alla cena alla quale intervennero la maggior parte dei nati nel 1879. Questa ebbe luogo nella trattoria Padrin in via Mazzini in una sala addobbata con buon gusto, bandierine tricolori, fiori freschi, ritratti di personaggi illustri ecc.

Convennero alle ore 19 in punto i signori: Zanussi farmacista, Varisco macellaio, Pre Luigi Peverini, Nano Ermenegildo, De Chiara Annibale, Battellino Amedeo, il sellaio Frittajon Rossi Ermenegildo barbiere, il meccanico Umberto Tappazzini, Durisotti Luigi proprietario della trattoria — infatti arrivarono al N. di 22; e mancarono perchè impediti, il dottor Legrenzi, Frattajon Gino, Bidoli Silvio, Moroso, Sgoifo ecc.

Al Zabaglione si alza il signor Ulisse Varisco e dice: «Amici carissimi e compagni d'armi. Eccoci riuniti vecchi compagni d'armi, a festeggiare la balda, la forte invincibile classe 1879, 20 anni dopo.

Sembra addirittura il titolo di un romanzo; eppure siamo qui, non più giovani ma sempre pronti a nuovi cimenti reduci da 2 servizi militari:

Il 1.o compiuto nel periodo della pace — il 2.o quando la Patria nostra dovette intervenire nel conflitto mondiale. Nell'un caso come nell'altro compimmo il nostro dovere e possiamo essere orgogliosi di chiamarci anche noi una parte non trascurabile, artefici della grande vittoria che compì i destini d'Italia.

Commilitoni in alto i cuori, in alto il bicchiere, con l'augurio che tra 20 anni ancora un lieto simposio ci trovi tutti nuovamente riuniti».

Il signor Varisco riscosse applausi, evviva e congratulazioni.

S'alzò poscia Pre Luigi Peverin, con una indovinatissima poesia in dialetto friulano, intitolata: «I nestris quarant'ains» che tenne allegri i convenuti e ci dispiace di non poter pubblicarla perchè troppo lunga; la faremo quanto prima.

Intanto dobbiamo ringraziare quella macchietta sandanielese Ferruccio Masin, improvvisato cuoco, che seppe colla sua abilità dell'arte culinare — fare gustare anche ai meno appetitosi una minestrina insuperabile, dell'arrosto degno di menzione. Un grazie pure ai camerieri Misto e Sior Pieri per la loro puntualità in un servizio fatto per cortesia ed a meraviglia.

Da FAEDIS

Nuove accuse a carico dell'Ufficio Comunale circa le pensioni di guerra. — Si chiede la visita di un commissario prefettizio. — Ci scrivono, 30:

Giorni fa, furono pubblicate su questo giornale vive lagnanze a carico dell'Ufficio Comunale di Faedis, nei riguardi della compilazione dei documenti necessari per il conseguimento delle pensioni di guerra.

E' noto che il rilascio di tali documenti è gratuito per tassativa disposizione di legge. Invece questo Ufficio esigerebbe di essere pagato!

Nella corrispondenza, si invitava l'amministrazione comunale a sorvegliare ed a far cessare l'abuso, ove venisse constatato.

Nessuno però si fece vivo per smentire le accuse e tale silenzio a più di uno richiamò alla mente il detto: «chi tace, conferma».

Purtroppo, pare che l'andazzo continui, tanto è vero che si avanzano nuove proteste.

Per il rilascio di altri documenti per uso pensione furono richiesti in pagamento due chilogrammi di burro e lire 25 in danaro, senza che, a quanto pare, i documenti siano ancora giunti all'Ufficio provinciale delle pensioni di Udine.

Ci consta ora che l'Associazione combattenti di qui ha inviato una vibrata protesta al Ministero del Tesoro in Roma (da cui dipendono ora le pensioni di guerra) invocando provvedimenti.

L'atto dei combattenti di Faedis, appena conosciuto, ha incontrato la approvazione di tutti e si spera che, per l'opera vigilante dei combattenti, la R. Prefettura comincierà a preoccuparsi dell'andamento anche di questo Ufficio comunale, e manderà sul luogo apposito Commissario per le opportune verifiche. Solo in questo modo si otterrà che gli abusi cessino una buona volta e che si porrà fine ad un motivo di giustificato malcontento.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'AGGRESSIONE DI CAPODANNO. — Ci scrivono 1: — Certo Luigi Colin, affittavolo del conte di Zoppola, verso la mezzanotte partì da San Vito per Boreana, ove si trova la sua abitazione. Giunto nella località detta di San Giuseppe venne aggredito da uno sconosciuto, il quale, datogli l'augurio di capo d'anno assestandogli un forte ceffone, approfittò della confusione del disgraziato per alleggerirlo del portafoglio, contenente un bel gruzzolo di denaro, nonchè cambiali ed altre carte importanti.

Il Colin essendo un po' alticcio ed anche per l'oscurità di quell'ora, non può dare alcun indizio dell'aggressore.

—✱—

Da TURRIACO

Neo Dottore. — Ci scrivono 31:

Il compaesano sig. Gasparo Michieli conseguì la laurea in Giurisprudenza all'Università di Pisa.

Apprendiamo con piacere tale avvenimento ed auguriamo all'amico carissimo un prospero avvenire.

DA GORIZIA

Gorizia 31 Dicembre

SECCHI E CALDAIE PER LE PICCOLE INDUSTRIE

A quanto comunica il Commissariato per gli affari autonomi della provincia di Gorizia e Gradisca, per cura dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie di Trieste, è stato possibile di ricuperare e rendere utilizzabile una quantità di caldaie e secchi di rame provenienti da requisizioni del cessato governo austriaco. Alla provincia di Gorizia fu assegnata una parte di questo materiale per beneficare in prima linea i profughi rimpatrianti nelle regioni, dalle quali queste suppellettili furono tolte.

A tale scopo sono disponibili presso il Commissariato Provinciale circa 700 secchi, 180 caldaie e 20 ramaiuoli. Gli oggetti indicati verranno ceduti al prezzo di lire 4 il chilogramma.

Le Autorità municipali compileranno gli elenchi delle persone, che riflettono all'acquisto per produrli al detto Commissariato, entro due settimane.

Saranno preferite le persone che per la guerra hanno perduto l'arredamento di casa ed i comuni distrutti o più gravemente danneggiati.

BRIGADIERE DEI CARABINIERI AGGREDITO

Destò impressione in città l'aggressione proditoria subita a Salcano dal brigadiere dei RR. CC. là appostato, Mario Bonanomi.

Ad aggredirlo nello stesso suo ufficio furono gli sloveni Francesco Zigoi contadino di anni 31, cui vi aveva tratto, perchè venuto a diverbio in un'osteria, Antonio Podberai e Francesco Bratkic, che avevano tenuto dietro allo Zigoi. Gli aggressori colpirono il brigadiere con dei bastoni nodosi.

Fortuna volle che in suo aiuto giungesse, a tempo, il carabiniere Giovanni Borgetti e che il di lui aiuto non rimanesse vano.

Il Bonanomi riportò una ferita sul cuoio capelluto, abbastanza grave, che lo obbligò a ricorrere all'ospedale mentre il Borgetti fu ferito leggermente.

Lo Zigoi ed altre cinque persone del luogo furono arrestati e trovati in possesso di coltelli affilati.

PER LA BIBLIOTECA DEI POVERI

Per disposizione del Sindaco, il Comune mise a disposizione della «biblioteca pauperum» dell'Istituto Tecnico l'importo di lire 500.

IL NUOVO MAGNIFICO CAMPO SPORTIVO

Il locale Comando di Zona si adopera per far sollecitamente sorgere nella vasta piazza d'armi (Compagnuzza) un campo sportivo, fornito di tutto quanto possa occorrere per l'esplicazione di ogni genere di attività sportiva. Il progetto di adattamento viene elaborato dal capitano Pedroni.

SAN SILVESTRO AL «VERDI»

San Silvestro verrà questa sera celebrato con un superbo trattenimento nella palestra della «Unione Ginnastica». L'impresa teatrale poi allestisce una festa da ballo nella sala superiore del Teatro Verdi. L'accesso nella sala è verso pagamento.

Da GRADISCA

L'arrivo di S. E. il comm. Mosconi. — Ci scrivono, 28:

Nel pomeriggio di domenica arrivò fra noi S. E. il commissario generale della Venezia Giulia, comm. Mosconi. Era accompagnato dal suo segretario avv. dott. Beviglia.

Fu ricevuto nella sala municipale, dove lo attendevano tutti i sindaci del Distretto politico di Gradisca e le rappresentanze locali.

Il commissario civile cav. Roberti diede il benvenuto e presentò gli astanti.

Il Sindaco di Gradisca Antonio Zumin tenne un discorso facendo risaltare i bisogni della città, consegnò quindi un memoriale nel quale si chiede fra altro la costruzione del ponte carrozzabile, già decisa dal cessato Governo.

S. E. rispose con brevi parole promettendo l'appoggio del Governo su tutto il Friuli redento specie sui paesi colpiti dalla guerra.

Dopo di ciò S. E. il comm. Mosconi si portò al Commissariato civile, dove era atteso dai commissari di Gorizia, Cervignano, dal comm. D.r Petterin per discutere intorno al Prestito Nazionale.

Terminata questa seduta il commissario generale della Venezia Giulia fece ritorno a Trieste.

L'Ufficio Imposte a Gradisca. — Dal regime austriaco l'Ufficio Imposte di Gradisca si trovava con sede provvisoria a Cormons, ora per disposizione della Direzione di Finanza di Trieste, col primo gennaio p. v. riprenderà le sue funzioni in Gradisca via Battisti, Casa Falconer.

Da GRADO

Furto in chiesa e arresto immediato ...delle ladre. — Ci scrivono, 29:

Questa mattina, durante uno sposalizio in chiesa la signorina Marchesan Lucia veniva derubata del portamonete contenente L. 6.80, un braccialetto d'oro con medaglione ed anello d'oro. Grazie al buon naso del comandante delle guardie comunali, sig. Romildo Delpiccolo, il ladro fu quasi subito rintracciato e precisamente nelle persone di Pigo Caterina, Degrossi Olga, Fumolo Francesca e Marchesan Angela, giovanotte sul 20 d'anni. Gioventù che promette bene eh!

Agli abbonati

SI PREGANO I SIGNORI ABBONATI A RINNOVARE A TEMPO L'ABBONAMENTO PER NON INCORRERE ALLA SOSPENSIONE DEL GIORNALE.

*

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO INVIARE L'IMPORTO ALLA AMMINISTRAZIONE CON CARTOLINA VAGLIA, UNENDO LA FASCETTA DELL'INDIRIZZO.

ABBONAMENTI

al

"Giornale di Udine"

pel 1920

Annuo	L. 25
Semestre	„ 14
Trimestre	„ 7

Inviare l'importo all'Amministrazione a mezzo cartolina vaglia.

SERBATOI O LAGHI ARTIFICIALI

I serbatoi, o laghi artificiali suppliscono mirabilmente all'opera della natura, ed anzi in molti casi la ricostituiscono, perchè certe serre, o strette delle alte valli dei fiumi o torrenti non sono che residui di laghi una volta esistenti e talune serbano tuttora nel nome, come quello di Frattura nella valle del Sagittario e di Incisa nella valle dell'Arno, il ricordo della catastrofe che li fece sparire. Una volta poi costituiti giovano in quadruplice forma all'economia nazionale: generando forza motrice, regolando il deflusso delle acque di piena ed impedendo le devastazioni, facendo risparmiare molte spese di difesa arginale nel piano sottostante e finalmente, come già si è accennato, impinguando questo con irrigazioni, che lo scarso deflusso naturale dei corsi d'acqua, specie dell'Appennino, non permette di eseguire proprio nella stagione in cui sono necessarie.

I serbatoi o laghi artificiali sono antichi quanto l'astoria, anzi, diremmo quasi, quanto la leggenda, tanto che in antichi scrittori arabi si trova traccia di un diluvio, che potrebbe connettersi anche con quello della Bibbia, e che non sarebbe dovuto ad altro se non alla rottura di un immenso lago artificiale esistente fin dai tempi preistorici nella grande penisola arabica ancora, nella parte centrale, pressochè impenetrabile e sconosciuta. Preistorici sono i grandi serbatoi di Aden riposti in esercizio dagli inglesi; di serbatoi costrutti dai Romani abbiamo trovato traccia in Libia e ne esistono alle porte di Roma, nell'alta valle dell'Aniente, dove la industre cittadina di Subiaco — sub lacus — appunto ai serbatoi ivi creati per innalzare l'acqua da condurre all'urbe cogli acquedotti dell'«Anio veuts» e dell'«Anio nova» deve il suo nome, e nelle Marche dell'Alta valle del Potenza dove Pioraco, famosa per le sue cartiere, deriva pure da — pro lacus — gli arabi ne costrussero in Sicilia e in Ispagna...; poi su tutte queste antiche conquiste della scienza applicate allora unicamente all'agricoltura ed alla forza occorrente per muovere le pale di qualche modesto molino il medio evo stese il suo velo funereo e di serbatoi, o laghi articiali, si perse fin la memoria.

La prima a ricostruirne sia per più sentito difetto d'acqua, sia per le tradizioni splendide della civiltà araba, ancora fiorenti malgrado la spietata lotta nazionale e religiosa combattuta contro di essa, fu la Spagna, dove ne esistono che rimontano fino al sedicesimo secolo e dove solamente negli ultimi 30 anni ne furono costruiti più di 200, dei quali taluno di grande capacità: nell'Indìa ne esistono diecine di migliaia; negli Stati Uniti Nord-Americani e nel Messico ne esistono di colossali, molti se ne sono costruiti pure in Gran Bretagna, in Francia, in Germania....

Ultimi arriviamo noi, almeno per la costruzione di grandi serbatoi, perchè nella costa orientale ed in quella settentrionale della Sicilia di piccoli se ne contano a migliaia e ciascun proprietario ha il suo e cerca di fare in modo che neppure una goccia d'acqua che può captare venga sottratta alla irrigazione indispensabile pei meravigliosi agrumeti.

Ultimi forse, più che per altro, per poco sentito bisogno, perchè nella vasta pianura padana si era provveduto ad ogni necessità sia con canali di irrigazione, sia colle resorgive della «bassa» lombarda e fin sulle Alpi si avevano prati irrigati con acque condotte mediante canali costruiti a grandissima altezza da tempi antichissimi lungo i fianchi dei monti. I primi serbatoi di ampiezza rilevante furono quelli del Gorzente destinati a fornire Genova di acqua potabile e di scarsa forza motrice; poi a doppio uso di forza motrice e di irrigazione quello del Brasimone, affluente del Reno bolognese, e quello pur troppo male riuscito di Muro Lucano, che prende nome dall'attuale presidente del Consiglio on. Nitti; seguì qualcuno sulle Alpi a scopo solamente di forza, quelli grandiosi del Tirso in Sardegna e della Sila in Calabria tuttora in costruzione a scopo di forza motrice, bonifica e irrigazione ed altri debbono pure essersene iniziati recentemente, come quello di Val Tidone in provincia di Piacenza e l'invasamento del Lago santo sopra Vittorio Veneto memorabile in eterno per la grande vittoria nostra.

E speriamo e confidiamo che molti se ne costruiscano ancora potendo servir pure a scopo di navigazione interna come quello del progetto alla Rondine per l'Arno, esausto di acque per tre quarti dell'anno, ma sopratutto per ciò che più di ogni altra cosa ci abbisogna, la forza motrice, il carbone bianco nostro da sostituire al carbone nero estero che costa dieci volte quel che costava dieci anni addietro e che rende impossibile coll'enorme dispendio non soltanto il progredire, ma il vivere alle nostre industrie.

E' di vera attualità il parlarne, perchè ormai e generale in Italia la convinzione che tranne per alcuni casi speciali, limitati al Trentino, all'Italia centrale ed a qualche remota vallata delle Alpi, e salvo pure una, troppo costosa e troppo lesiva di diritti acquisiti, revisione di tutte le concessioni sfruttate, poca maggiore forza si possa ancora sperare di ottenere mercè derivazioni di acque di magra o di morbida e che, pertanto, per potere ottenere tutta la forza che l'Italia ha bisogno di attingere dalle sue acque, occorrere ricorrere a quelle di piena arrestandole e racchiudendole in vasti serbatoi, o laghi artificiali, prima che dilaghino nel piano, apportandovi la rovina e la morte, e da questi lasciandole defluire in quantità costante al duplice scopo di creare forza motrice e di irrigare le pianure costanti nella stagione in cui, mentre della irrigazione si sente il bisogno, molti corsi d'acqua sono quasi completamente a secco.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 4 gennaio, i giornali cominceranno ad osservare la nuova legge sul riposo festivo che viene a soddisfare un'antica aspirazione della classe dei giornalisti. Così i giornali del mattino usciranno alla mattina della domenica e riprenderanno le pubblicazioni al mattino del martedì; i giornali del pomeriggio e della sera usciranno al sabato e riprenderanno le pubblicazioni alla solita ora del lunedì.

Il regolamento, concordato fra gli interessati, è stato fatto in modo da permettere a tutti gli addetti ai giornali di riposare dalle prime ore del mattino della domenica al mattino del lunedì e da impedire, in pari tempo, gli inconvenienti che si sono verificati in altri Paesi. Infatti, mentre sarà sospesa la vendita nel solo pomeriggio della domenica, non sarà permessa la pubblicazione di nessun giornale dal mattino della domenica al pomeriggio del lunedì.

Non furono sospese le anticipazioni agli industriali e ai commercianti

L'Istituto Federale di Credito ha inviato il seguente telegramma alla nostra Cassa di Risparmio:

«Pubblicazioni giornali Udine affermano che l'Istituto Federale ha sospeso le anticipazioni sul risarcimento dei danni di guerra ai commercianti e industriali, a conseguenza delle preannunciate disposizioni circa il negato risarcimento degli indennizzi dei danni sino alla concorrenza dell'eventuale accertamento dei sovraprofitti e aumenti patrimoniali di guerra.

«La misura deplorata non sussiste. L'Istituto Federale di Credito deve soltanto tener presenti le accennate disposizioni nel determinare la misura delle anticipazioni, allo scopo di non eccedere, col fido, il risarcimento che spetterà, tenuto conto dei sopraprofitti. Casi di sospensione vengono segnalati all'Istituto nell'accettazione dell'istanza per risarcimento da parte di uffici governativi. Tali casi provocano la sospensione delle anticipazioni giusta la disposizione del decreto ministeriale 26 giugno 1919, prescrivente che le anticipazioni non possono concedersi senza preventivo accertazione della presentazione della domanda di risarcimento. Riguardo la questione generale, circa la nuova disposizione, non è competente Istituto Federale».

L'ASSEMBLEA DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI

Come era stabilito, l'ultimo giorno dell'anno, alle ore 11, nella sala del Presidente del Tribunale gentilmente concessa, ebbe luogo la seconda assemblea per il disservizio giudiziario.

Il presidente avv. Schiavi informò d'aver spedita la relazione letta nella seduta precedente, al guardasigilli, ai Deputati, ai Presidenti dei Tribunali e di avere ricevuta comunicazione dell'interessamento preso da S. E. Mortara per la corrispondenza passata coi deputati e per la nota comunicata a mezzo del presidente del Tribunale di Udine, formulante diverse e importanti richieste di indole tecnica.

Già il Ministro ha prese disposizioni per la riapertura delle Assise, per il riordino del casellario, per il rifornimento mobili al Tribunale, per il completamento del personale di cancelleria e degli uffici.

Mancano però ancora parecchi postulati da soddisfarsi. Dopo breve discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea prende atto dei provvedimenti presi, che riconosce insufficenti.

Incarica la Presidenza di fare un memoriale aggiunto per provvedimenti maggiori e soddisfacenti e rinvia alla adunanza ordinaria dei Collegi del 18 gennaio la decisione sull'eventuale astensione dalle udienze».

Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario di sabato reca:

Revello, giudice a Genova, è nominato presidente del Tribunale di Pordenone.

Compostella, procuratore del Re a Pordenone, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia.

Beneficenza

La Spett. Ditta Domenico Del Pup e Figli elargì alla Congregazione di Carità lire 50.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata sentitamente ringrazia.

La Spett. Ditta Andrea Galvani di Udine elargì alla Congregazione di carità lire 100.

A proposito della chiusura del Teatro Sociale
Una risposta alla lettera dell'impresa

Egregio Direttore,

Leggo in ritardo, per essere stato in questi ultimi giorni assente da Udine, chiamato altrove dai miei affari, la lettera, vivace anzichenò, dell'impresa del Teatro Sociale, per quanto ho scritto in favore della sua chiusura.

Ella mi conosce, e sa troppo bene che nessun interesse o tanto meno nessun livore mi ha mosso, scrivendo quelle righe. Mi rendo anzi conto degli interessi, che la mia proposta va a ledere, e spiego perciò l'opposizione incontrata...

Sono però troppo buon udinese per tacere, giacchè, al di sopra degli interessi privati, ho di mira il vantaggio della mia città.

Io domando: è sufficiente e adatto per Udine il cosidetto «Teatro Sociale»? Sia pur restaurato, il teatro è quello eretto centosettant'anni fa, quando Udine era una modesta città, e — tolto il patriziato — mancava per lo più la borghesia. Di popolo non era il caso di parlare ancora.

I bisogni della città, l'ascesa delle classi popolari, richiedono un teatro vasto e capace, ed io confido che, riparati alla meglio i danni della guerra, Udine vorrà affrontare senza ritardo e con energia il problema del Teatro nuovo.

Non sono tecnico e non oso perciò pronunciarmi sulle condizioni che il teatro presenta nei riguardi della sicurezza.

Rammento però che quando, anni fa, il proprietario d'Odorico ricostruì il Teatro dopo il primo incendio, la Commissione governativa di sorveglianza non voleva accordare il permesso per la riapertura, non ritenendo che corrispondesse alle esigenze regolamentari.

Ci furono però proteste e insistenze da parte del proprietario del Teatro, e la Commissione finì per cedere. Chiuse gli occhi su qualche lacuna; per altre richiese qualche nuovo lavoro di sistemazione...

La verità è che il proprietario aveva posto la Commissione dinanzi ai «fatti compiuti», come si suol dire, e questa si preoccupò delle spese già incontrate.

L'esperienza insegna che la Commissione Governativa deve interessarsi senza indugio della questione, studiando il provvedimenti da prendersi, prima che si inizi qualsiasi lavoro di restauro.

Questo è l'essenziale e dallo sdegno provocato parmi di aver messo, come si suol dire, il dito sulla piaga.

Libero Cittadino.

Contro l'abuso delle bevande alcooliche

Il Ministro dell'Interno ha dato ai prefetti disposizioni perchè dal primo gennaio provvedano alla limitazione delle bevande alcooliche.

Ci informano da Roma che qualche prefettura ha emesso ieri il bando relativo.

La limitazione riguarda essenzialmente le ore pomeridiane.

Le dette bevande non potranno avere oltre il 20 per cento di alcool.

Si era pensato a far chiudere gli esercizi in certe ore. Ciò, però, avrebbe potuto avere conseguenze che sarebbero andate al di là delle intenzioni.

Quindi il provvedimento si limita alla semplice restrizione del consumo delle bevande alcooliche.

In certe determinate ore sarà limitata anche la quantità del vino che potrà essere data agli avventori delle trattorie e delle bottiglierie.

La disposizione è di indole generale. Le singole Prefetture potranno contemperarla agli usi ed alle necessità locali.

Allarme infondato

Verso le ore 23 dell'ultimo dell'anno, allo scalo ferroviario di San Rocco si udirono parecchi colpi di rivoltella e di fucile. I guardialinea, spaventati, fuggirono. Vennero chiamati per telefono i carabinieri di via Gemona, i quali prontamente accorsero sul luogo, ma per quante ricerche facessero, non trovarono nulla di anormale, ma dovettero fermarsi tutta la notte all'aperto a godersi la pioggia e l'umidità.

Nessuno ha potuto sapere, e nemmeno supporre da dove provenissero quegli spari.

Il saluto al R. Provveditore
cav. nob. Antonibon

L'ultimo giorno dell'anno, alle ore 11, nella sala maggiore della Scuola Normale di via Dante, convennero i capi di Istituto ed i professori delle scuole medie della città e provincia, ispettori, vice-ispettori e funzionari dell'Amministrazione scolastica provinciale, per dare il saluto augurale al cav. prof. Antonibon, destinato Provveditore a Padova.

Parlarono l'Ispettore Sannio a nome dell'Amministrazione provinciale scolastica e poi il Presidente del Liceo prof. Piammazzo, il direttore generale delle Scuole del Comune di Udine, cav. prof. Luigi Pizzio, e da ultimo il Direttore della Scuola Normale, prof. Garassini.

Rispose a tutti, commosso, con un appropriato ed efficace discorso, il cav. nob. Antonibon.

Durante il convegno venne servito uno squisito rinfresco.

La riunione ebbe termine alle ore sedici.

L'assemblea degli infermieri
di Udine e Provincia

I soci tutti sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che si terrà nel locale (gentilmente concesso) della Società Operaia di M. S. ed I., nel giorno 8 corrente alle ore 10 per quelli di Udine e alle 12 per quelli della Provincia. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del bilancio del 2.o semestre del 1919. — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Varie.

Accompagnamento funebre

Ieri mattina venne accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto Giovanni Pantarotto.

Numerosissime persone seguivano la carrozza funebre che conteneva il feretro, sul quale posava la corona della famiglia; parecchie altre corone erano portate a mano.

Primi, dietro la carrozza mortuaria, venivano i congiunti e quindi moltissimi altri, fra i quali si notavano il presidente della Camera di Commercio, on. bar. Morpurgo, il segretario della Camera cav. uff. dott. G. Valentinis, il comm. E. Pico, co. Ugo Bellavitis, cav. Osterman, Frova, rag. L. F. Sandri, cav. Coren, ing. Facchini, fratelli Ballico, cav. Miotti, direttore della Banca del Friuli, D'Agostinis, segretario dell'Associazione commercianti e Industriali, G. Leoncini presidente dell'Unione Negozianti ed esercenti, ecc. ecc.

Dopo l'assoluzione, che ebbe luogo nella chiesa del Carmine, il mesto corteo proseguì per il Cimitero.

Ai congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Il banchetto dei combattenti
a Cussignacco

Ci scrivono: I combattenti di Cussignacco vollero festeggiare l'ultimo giorno dell'anno con un banchetto di unione e di amore nell'osteria «All'Isola», sala Eden. Furono fatti parecchi discorsi e brindisi alla salute del nostro Augusto Sovrano, alla Casa Reale, alla Patria, all'anno nuovo, suscitando applausi vivissimi.

La più schietta concordia si mantenne sempre nei riuniti, che si separarono nelle prime ore del mattino.

Si approfittò della circostanza per ricordare i prodi caduti, promuovendo una volontaria sottoscrizione per un monumento da erigersi nel paese, onde eternare la loro memoria.

L'officina dei fratelli Menazzi, concesse l'illuminazione gratuita.

Un segretario aggredito

Il sig. Furlani, segretario dell'Associazione Mutilati, sezione di Udine, l'altra notte venne fermato in via Carducci da tre individui. Il Furlani rimase tanto impressionato che, sebbene tenesse in tasca la rivoltella, non oppose alcuna resistenza e consegnò ai tre mariuoli circa lire 150 che aveva con sè.

I ladri in Seminario

L'altra notte i ladri, scavalcando probabilmente il muro di cinta dalla parte del Vicolo Lungo, per un lucernario aperto, entrarono nell'edificio del Seminario.

Pare che fossero pratici del luogo, poichè si fermarono alle stanze dell'amministrazione e dal cassetto di un tavolino rubarono mille lire.

Non toccarono la cassa-forte, nè altro, e se ne andarono con quanto avevano preso.

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro).

Per Capo d'Anno era annunciato un attraente programma. Pubblico eletto ha voluto rimeritare l'impresa coll'accorrere numeroso prodigando agli artisti tutti calorose manifestazioni di simpatia. — Furono assai festeggiati la vezzosa Dubois, la vispa Fleurette, la birichina Doreal e la simpaticissima Dorina. — La graziosa Marinella ha cantato ieri sera fra un continuo delirio di entusiasmo: quanti applausi, quanti confetti!... — De Lucas piace sempre più, ieri sera venne applaudito e bissato. — Tacci è sempre il magnifico interprete delle più belle canzoni, i suoi bis non si contano più; per questa sera è annunciata la grande serata in suo onore. — Domani sera avremo il debutto della tanto attesa compagnia comica diretta da Antonio Monzini l'insuperabile interprete della maschera di Sganapino che tanto successo ha già ottenuto nella nostra città e sarà iniziata la serie di spettacoli per famiglia.

VOCI DEL PUBBLICO
A proposito di anomalie del mondo scolastico

Ci scrivono:

Col titolo «Anomalie del Mondo Scolastico», un tale che si firma studente del corso di perfezionamento se la prende col Ministero delle Terre Liberate perchè ha rifiutato ai maestri iscritti al Corso di Perfezionamento il noto e provvido sussidio concesso indistintamente a tutti gli studenti bisognosi delle Terre Liberate iscritti fino dall'anno 1918-1919 in una qualsiasi facoltà delle Università del Regno.

Che lo studente maestro elementare se la prenda col Ministero delle Terre Liberate per aver rifiutato ai maestri elementari iscritti alla Scuola di Perfezionamento il noto sussidio non gli dò torto; ma a mio avviso cade nel ridicolo, forse per ignoranza dei regolamenti Universitari, quando fa proprio lui l'anormale confronto coi soli studenti di Farmacia. E perchè no con gli altri studenti delle altre Facoltà? Sappia lo studente maestro che lo studente di Farmacia al pari degli altri studenti delle altre facoltà, deve avere licenza Liceale o d'Istituto Tecnico (sezione fisico - matematica) che non è licenza delle Scuole Normali.

Che lo studente di Farmacia che aspira al diploma non fa appena 2 anni d'Università, ma quattro anni per conseguire il diploma professionale. E quattro non sono due.

E siccome chi scrive deve sapere quello che scrive, l'augurio ch'io faccio allo studente del Corso di Perfezionamento è proprio quello che egli vada alla Scuola di Perfezionamento con tutte le facilitazioni concesse agli altri studenti dell'Università.

Uno studente di farmacia all'Università di Padova.

—+✱+—

STELLONCINI

Augusto De Angelis, affrontando in un bello e vivace articolo su «L'idea latina» la vecchia questione della concorrenza francese al teatro italiano, afferma la necessità di trovare un «punto di equilibrio» fra la rappresentazione dei lavori stranieri e dei nostri, da parte delle compagnie italiane. Questo «punto d'equilibrio» dovrebbe essere il seguente: vengano — dice il De Angelis — le buone commedia francesi. Ma «soltanto» le veramente buone e accorderemo loro ospitalità entusiastica. Ma non venga più, per carità, tutta quella scadentissima merce rotolante già dalle Alpi in tregenda di scempiaggini.

Sarà sufficiente che si faccia da noi per le commedie francesi quel che si fa in Francia per le commedie nostre. Quante, delle nostre, se ne rappresentano in Francia in un anno? Si sia larghi nel conto, se si risponde tre.

Ebbene: il nostro teatro è giovane, quello francese ha tradizioni nobiliari, riconosciamogliele e moltiplichiamo per cinque quel tre nostro. Moltiplichiamolo per dieci. Siano pure trenta «in tutto» le commedie francesi che le compagnie italiane rappresentano in un anno. Siano anche più di trenta. Diciamo nettamente: non vogliamo nessun protezionismo. Vengano tutte le commedie francesi, come tutte quelle inglesi o tedesche. Ma soltanto le «buone», le effettivamente «buone». — Per ottenere questo risultato non occorre molto. Per esempio, uscirà fuori tra poco di nuovo il vecchio repertorio rericcardiano. L'ammissione del Re Riccardi nella Società degli Autori lo rende inevitabile, ed è bene che sia così. Ma anche soltanto perchè è un repertorio superato, si può chiedere che non dilaghi nuovamente per i palcoscenici, soffocando la produzione nostra. I Francesi stessi ci ringrazieranno di questa misura precauzionale e guarderanno a noi e al nostro teatro con vera considerazione e, stimandoci, saranno lieti di mandarci tutta la loro produzione buona, che noi accoglieremo con vera fraternità.

✱

Una nuova materia colorante, che secondo i tecnici che ne hanno esaminate le caratteristiche è destinata ad un grande avvenimento, è stata scoperta da un chimico impiegato del governo durante la guerra, in ricerche analitiche. Si tratta d'un colore fondamentale, che può agevolmente sostituire l'anilina nella composizione della tintura delle stoffe, sia di lana, sia di cotone. Questa nuova materia è stata estratta da una sostanza organica sulla quale si mantiene il segreto, confidando che il governo ne assuma il controllo commerciale, come sembra sia sua intenzione. Si sono già ottenuti tre colori dalla scomposizione della materia originale, e si spera di riuscire ad ottenere cento colori e gradazioni diverse continuando le ricerche per i prossimi due o tre mesi, e quando tale risultato sia raggiunto, si procederà alla applicazione della scoperta. Se le speranze delle persone interessate in queste ricerche si realizzeranno l'industria dei colori chimici, nella quale la Germania ha avuto finora una posizione predominante, subirà una completa trasformazione.

—+✱+—

LE CONFERENZE DI MONS. PACELLI
A BERLINO

BERLINO, 1. — Il Nunzio Pontificio mons. Pacelli è partito ieri per Colonia dopo parecchie conferenze alle quali hanno preso parte il cancelliere, il presidente del consiglio, i ministri prussiani ed i rappresentanti del ministero degli affari esteri e del ministero dell'interno.

RECENTISSIME

La Germania ha attualmente
UN MILIONE DI SOLDATI

LONDRA, 1. — **Benchè in virtù del trattato di pace la Germania sia autorizzata ad avere soltanto centomila uomini sotto le armi dopo tre mesi dalla ratifica del trattato di pace, il ministero della guerra britannico valuta oggi che il numero dei soldati tedeschi sia approssimativamente di un milione, di cui quattrocentomila soldati dell'esercito regolare, dodicimila marinai e cinquantamila agenti di polizia armati, oltre a circa mezzo milione di volontari temporanei e di guardie civiche. La riduzione degli effettivi prosegue lentamente a causa delle dilazioni della conferenza, della situazione della Germania e della disoccupazione.**

La Germania manderà a Parigi
SOLO UN INCARICATO D'AFFARI

BERLINO, 31. — **I giornali della sera annunciano che lo scambio degli atti di ratifica avrà luogo forse il 6 gennaio. Rilevano in generale che dalla parte francese si è più concilianti verso la Germania.**

Il giornale «Allgemeine Zeitung» spera che la Francia penserà ora a ristabilire migliori relazioni con la Germania.

Il «Berliner Tagblatt» esamina la questione della rappresentanza diplomatica della Germania a Parigi. Si era pensato, esso dice, di mandare un ambasciatore, ma siccome la Francia si farà rappresentare a Berlino da un incaricato d'affari così la Germania non può che seguire questo esempio. L'invio di un ambasciatore a Parigi anzichè essere utile creerebbe delle difficoltà.

—+✱+—

La voce del trasferimento del Sultano
IN ASIA E' PREMATURA
È necessario il concorso dell'Italia

LONDRA, 1. — **Il «Times» dice di avere appreso da fonte autorizzata che che le dichiarazioni di un giornale parigine secondo le quali il governo ottomano sarebbe trasferito in Asia sono premature e che nessuna decisione in proposito è stata ancora presa. Il giornale aggiunge: «Non si sarebbe dovuto pensare a risolvere una questione di tale importanza senza la partecipazione di tutti gli alleati ed in particolare senza il concorso dell'Italia, i cui interessi nel Mediterraneo si accordano assolutamente coi nostri.**

—=✱=—

Wilson continua occuparsi
della Società delle Nazioni

WASHINGTON, 1. — L'«Associated Press» informa che si domanderà all'ex segretario di Stato Root di prestare il suo concorso per la costituzione del tribunale internazionale della Società delle Nazioni.

—+✱+—

Il sindaco di Roma presenta
AL RE LA CORONA CIVICA

ROMA, 1. — Nel pomeriggio il Re e la Regina ricevettero per gli auguri di Capodanno gli alti funzionari di stato, le alte cariche dell'esercito e della marina, i rappresentanti della magistratura, degli istituti superiori e le altre autorità.

Il Re ricevette pure il sindaco Apolloni coi componenti la giunta municipale che offerse ai sovrani la corona civica decretatagli recentemente dal consiglio comunale, esprimendo i voti della cittadinanza romana.

Il Re ricevette anche per gli auguri l'on. Credaro alto commissario della Venezia Tridentina

In giornata molte personalità si recarono al Quirinale ad apporre la loro firma nel registro posto nella portineria.

—×××—

L'arrivo dell'on. Scialoia
A PARIGI

PARIGI, 1. — Il ministro degli esteri on. Scialoja è giunto oggi. Fu ricevuto alla stazione dall'ambasciatore conte Bonin Longarè e dal personale dell'ambasciata.

—=✱=—

Il capodanno a Valona
Gli indirizzi al gen. Piacentini

VALONA, 1. — Numerosi cittadini si sono recati oggi presso il segretario per gli affari civili per presentare gli auguri di capodanno.

Quindi il generale Piacentini ha ricevuto gli auguri delle autorità civili e militari italiane ed albanesi, dei nobili, dei cadì, del vescovo ortodosso e dei giovani albanesi.

Rispondendo agli indirizzi rivoltigli il generale Piacentini ha rilevato che era necessario per la prosperità e per l'avvenire dei due popoli italiano ed albanese di amarsi e di rispettarsi. Il ricevimento ha avuto termine al grido di: Viva l'Italia!

—+✱+—

La colonia italiana a Parigi
RICEVUTA ALL'AMBASCIATA

PARIGI, 1. — Oggi i rappresentanti di tutte le associazioni italiane a Parigi e numerosissimi membri della colonia italiana a Parigi si sono recati all'ambasciata d'Italia a presentare in occasione del capo d'anno i saluti e gli uguri alla Patria.

L'ambasciatore, conte Bonin Longare, circondato dai funzionari dell'ambasciata e del consolato li ha ringraziati della loro manifestazione patriottica, esprimendo la più salda fede nell'avvenire della Patria ed inneggiando all'Italia ed al Re fra i calorosi applausi dei convenuti.

—×××—

La sospensione dello sciopero
dei tramvieri

ROMA, 31. — Il Ministero dei Lavori pubblici comunica: In seguito ad accordi intervenuti tra il Governo ed il sindacato tramvieri italiano, in unione alla Confederazione generale del lavoro il ministro dei lavori pubblici ha disposto quanto segue: Le aziende tramviarie urbane sono autorizzate a concedere una volta tanto al proprio personale lire 200 per gli scapoli e l. 350 per chi ha famiglia e rivalersene aumentando le tariffe di 5 cent. nella corsa a datare dal 15 aprile. Di tali somme e di tali introiti si terrà conto nel valutare gli oneri dell'equo trattamento. Dopo di che lo sciopero tramviario non avrà più luogo.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine- Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 - 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 —18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 13.55 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.